

# IL SENZA TESTA

Laeng magazine





## La nostra forza

“We are who we are” è una recente serie del regista Luca Guadagnino dal titolo suggestivo, che tradotto in italiano all’incirca suona così: “noi siamo chi siamo”. Già, ma chi siamo noi? Noi siamo gli studenti, i docenti, il dirigente, il personale scolastico che hanno vissuto un anno difficilissimo, una specie di traversata nel deserto senza punti di riferimento, che ci ha messo a dura prova. Distanziamento, didattica in presenza, didattica a distanza, mascherine, igienizzazione, dpcm e vaccini hanno invaso le nostre menti, i nostri discorsi e hanno cambiato il nostro modo di vivere dentro e fuori la scuola. Eppure più di ogni contagio, più di ogni quarantena è stata forte la nostra capacità di resilienza, una parola che ci ha prestato la psicologia per indicare la “capacità delle persone di riuscire ad affrontare gli eventi stressanti o traumatici e di riorganizzare in maniera positiva la propria vita dinanzi alle difficoltà”. Noi l’abbiamo fatto, abbiamo retto l’urto devastante della pandemia e abbiamo portato avanti il nostro comune impegno di formazione ed educazione: il giornale, che riprende le sue pubblicazioni dopo alcuni anni di sospensione, è la testimonianza della vivacità e della vitalità di questa comunità educante e dei mille progetti e iniziative che hanno comunque caratterizzato questo anno scolastico. Il nostro istituto ha due anime, una a Castelfidardo, che si riflette nelle “Cronache dal Meucci” e una a Osimo, che trovate in questo magazine, “Il senza testa”. Un nome scelto non a caso, perché il Laeng è radicato e vive uno scambio continuo con questo specifico territorio di Osimo, la città dei “senza testa”, come le sfortunate statue romane collocate nell’atrio del comune, decapitate per sfregio, dicono, dal condottiero milanese Giangiacomo Trivulzio, nel 1487.

*Simona Mengascini*

### Sommario:

Incontro con il Nobel	3
I progetti, quelli belli	9
La moda guarda al futuro	12
Arts	14
Vita da atleti	15
Il preside si racconta	19

### Editore

I.I.S. Maria Laeng,  
Via Molino Mensa, 1 - 60027 Osimo  
Tel. 071715669

email: [anis01100g@istruzione.it](mailto:anis01100g@istruzione.it)

### Redazione

Simona Mengascini, Francesco Molinaro,  
Ursula Signorino, Lorena Tricarico, Giovanni Bartolucci, Martina Cangenua,  
Lorenzo Girolimetti, Laura Manin, Tabatha Mariner, Ilaria Perugini, Martina Schiavoni, Enrico Sgardì, Kesi Sheta,  
Daniele Tila, Melany Zoppi

### Foto

Mattia Palombo

## Incontro con Queloz, primo scopritore di un pianeta extrasolare

*Lo scorso 6 ottobre i ragazzi hanno dialogato, a distanza, con il Nobel per la fisica 2019*

**N**ella giornata del 6 ottobre 2020, nell'aula Magna del Laeng, a Osimo, è partito il collegamento con personaggi di interesse internazionale, tra cui il professor Didier Queloz, dell'Università di Cambridge, Nobel per la fisica 2019, ed insieme a lui, la dottoressa Luisa Tondelli. Con il professore c'era stato un primo contatto a gennaio 2020, quando una studentessa del Laeng accompagnata dalla docente Stefania Nasuti, insieme all'astrofisica Francesca Faedi, che ha collaborato con lui in Inghilterra, lo aveva intervistato. Ed è stata proprio Faedi, nell'incontro del 6 ottobre, a fare gli onori di casa insieme alla dottoressa Frida Paoella, consigliere comunale a Osimo e referente per OsimoLab.

L'evento ha interessato le classi seconde di Meccatronica, Manutenzione e assistenza tecnica e Moda. Le scuole che si sono collegate sono state molte, anche da altre parti d'Ita-



Il primo incontro con il professore

lia, per esempio il liceo scientifico "Volta - Fellini" di Riccione e l'Istituto Bruni di Padova. Queloz ha incoraggiato i ragazzi a impegnarsi nello studio perché "come insegnante non rappresento più l'energia, il potenziale e le idee della parte giovane. Io dico sempre: non sono io ad avere le idee intelligenti, le idee vengono dai

giovani perché sono freschi ed hanno questa costruzione mentale". Queloz, che è stato il primo a scoprire, insieme al collega Mayor, un pianeta extrasolare in orbita attorno ad una stella, è comunque convinto che "muoversi tra le stelle sia impossibile e vivere in un altro pianeta del sistema solare è irresponsabile, perché non siamo progettati per questo. Quindi penso che dovremmo prenderci cura della nostra Terra, come dobbiamo prenderci dei nostri amici, perché questo è facile! È molto più facile fare questo che andare da qualche altra parte". Parole che hanno incoraggiato ancora di più i ragazzi a impegnarsi per i 17 obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile contenuti nell'Agenda 2030, programma d'azione Onu per le persone, il pianeta e la prosperità, che sono stati al centro di tante attività scolastiche di conoscenza e sensibilizzazione qui al Laeng.

*Enrico Sgardi*



### CHI È DIDIER QUELOZ

Didier Patrick Queloz si è laureato in fisica all'università di Ginevra nel 1990, con specializzazione in astronomia e astrofisica nel 1992. Insieme a Michel Mayor, nel 1995 ha scoperto il primo pianeta extrasolare in orbita attorno ad una stella, chiamata 51 Pegasi b, molto simile al nostro sole. Il pianeta si è rivelato di tipo gioviano caldo (cioè con massa simile a quella di Giove) e ruotante attorno alla sua stella con orbita molto vicina. Nel 2017 ha ricevuto il premio Wolf per la fisica in coppia con il suo socio Michel Mayor.

L'8 ottobre del 2019, l'accademia reale Svedese delle Scienze gli ha conferito il premio Nobel per la Fisica, sempre insieme al suo socio, per la "scoperta di un esopianeta in orbita attorno una stella di tipo solare (con massa simile a quella del sole)".

La notizia del Nobel a Queloz è arrivata proprio il giorno in cui al Laeng si celebrava la Giornata mondiale dello spazio, con l'astrofisica Francesca Faedi e una classe della scuola secondaria di primo grado di Mombaroccio.

## Visitilli, il professore capace di “scavare” nella mente dei ragazzi

*L'autore è stato protagonista, lo scorso 12 dicembre, dell'evento “La notte dei racconti”*

**L'**incontro con Giancarlo Visitilli, è stato uno dei momenti più coinvolgenti della seconda edizione dell'evento “La notte dei racconti”, appuntamento culturale ideato e promosso dal nostro Istituto, incentrato sull'importanza del raccontare e del saper ascoltare.

Visitilli è nato il 26 gennaio del 1974 a Bari; è uno scrittore, giornalista e critico cinematografico, scrive per il giornale “La Repubblica”, è professore di Lettere in un liceo classico.

Ha fondato una cooperativa dal nome “I bambini di Truffaut” per ragazzi che soffrono di disagi fisici e psicologici e per ragazze che hanno vissuto in passato la tragica



esperienza della prostituzione minorile; è anche direttore ed organizzatore del Festival di Cinema e Letteratura dal nome “Del racconto, il film”. Ha pubblicato la sua prima opera nel 2012 intitolata “E la felicità, prof?” con cui ha avuto molto successo. Con questo libro Visitilli ha provato a scavare nella mente dei ragazzi di oggi, ha cercato di capire il loro modo di pensare.

### Un autore in cui ci siamo ritrovate

Durante l'incontro, che si è svolto il 12 dicembre 2020, Visitilli ci ha presentato il suo ultimo libro, “La pelle in cui abito”. Ci ha raccontato di come ha conosciuto Kader, il protagonista di questo romanzo, di aver trascorso con lui molte ore, per poi scrivere con grande passione la sua storia, nella quale egli si è molto rispecchiato. Il protagonista del romanzo, Kader, un ragazzo originario della Costa D'Avorio, che vive in Italia, nel libro tratta tanti temi importanti, tra cui il rispetto dei diritti umani, in particolare delle ragazze e delle donne; l'importanza dello studio e il valore della cultura; l'amore e l'amicizia, temi in cui anche noi ci siamo ritrovate.

Sappiamo inoltre, che è in uscita il nuovo libro di Giancarlo Visitilli, dal titolo “E' bravo, ma potrebbe fare di più...” Il titolo ci ha molto incuriosite e speriamo di avere ancora l'opportunità di incontrare nuovamente questo autore.

*Martina Cangenua*

*Martina Schiavoni*

### “LA NOTTE DEI RACCONTI... CON ACCENTI DI SPERANZA”, LA SECONDA EDIZIONE

Dal 10 al 12 dicembre 2020 si è tenuta la seconda edizione della “La notte dei racconti... Con accenti di speranza”, un progetto curato dalla docente Pina Zanna, che ha messo tutti insieme, adulti, adolescenti e bambini attorno a storie ed emozioni da leggere, ascoltare e narrare. L'ispirazione della seconda edizione è la “Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza”, per preparare le giovani generazioni a vivere la società in uno spirito di pace, di dignità,

di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà. Con un'attenzione particolare alle donne. Numerosi anche quest'anno i partner dell'iniziativa, il comune, gli istituti comprensivi della città di Osimo, le librerie, la Biblioteca comunale, la Consulta Donne Pari Opportunità e tanti gli ospiti che hanno animato le tre giornate dell'iniziativa. La giornalista Asmae Dachan, il cinerepoter RAI Nino Fezza con Maria Luigia Alimena, Coordinatrice regionale Confial

Migranti Calabria, padre Alberto Maggi, biblista e vaticanista, Pina Ferrario Fazio, consigliera di Parità effettiva per la provincia di Ancona, Giancarlo Visitilli, docente, giornalista e scrittore, Antonella Stelitano, scrittrice e la campionessa olimpica Lucia Morico. E in più ci sono state letture animate a cura della libreria Booklet di Anna e della Scuola Primaria Marta Russo, laboratori di lettura creativa a cura delle scuole dell'Infanzia I.C. Caio Giulio Cesare.

## Novecento, quel secolo appena passato che ancora ci parla

*Un ciclo di incontri, a marzo, sulla grande storia ma anche sugli episodi poco noti*

**L**e classi quarte e quinte del nostro Istituto hanno partecipato nel mese di marzo al progetto "Storia e storie del Novecento", un percorso di approfondimento di alcuni degli eventi più significativi della storia più recente. Organizzato dalla docente Lorena Tricarico, il progetto ha visto la partecipazione di tre giovani storici e cultori dell'età Contemporanea, Federico Carlo Simonelli, Matteo Petracci e Marco Labbate.

"D'Annunzio e l'Impresa di Fiume" è stato il tema del primo appuntamento. Relatore lo storico Federico Carlo Simonelli, grande conoscitore della storia culturale e politica del confine orientale. Dell'impresa fiumana, che fu una delle molte crisi di confine che attraversarono l'Europa dopo la Grande guerra, Simonelli ci ha fatto conoscere i simboli e le rappresentazioni che permisero a D'Annunzio di trasformare una città dalle

molte anime in un mito, anticipando anche la nascita di un nuovo linguaggio che verrà poi adottato dal fascismo.

Il tema della Resistenza è stato al centro del secondo incontro. Matteo Petracci, dopo una breve panoramica sulle caratteristiche della resistenza europea ed italiana, ci ha raccontato una storia inedita, la storia di Carlo Abbamagal, nato ad Addis Abeba, morto sul Monte San Vicino. Etiope partigiano del Battaglione Mario di San Severino Marche. Il battaglione Mario era una banda partigiana caratterizzata da un'anima "internazionalista". Ne fecero parte etiopi, somali ed eritrei, ossia "sudditi" coloniali. Matteo Petracci ci ha raccontato di aver ritrovato una fotografia che ritraeva un gruppo di partigiani di stanza nelle Marche. Tra questi uno aveva la pelle nera. Si trattava di Abbamagal, il cui vero nome era Abbabulgù. Cosa ci faceva

li? Da qui è iniziata una lunga ricerca che ha riportato alla luce una bellissima storia di solidarietà reciproca al di là di qualsiasi differenza razziale o di genere.

Gli ultimi due incontri hanno rappresentato un viaggio nella storia dell'Italia della Prima Repubblica. A Marco Labbate è toccato il difficile compito di raccontarci quella parte di storia che spesso a scuola viene relegata all'ultima parte dell'anno scolastico e trattata un po' troppo velocemente. La nascita della Repubblica, gli anni del boom economico, la contestazione, gli anni di piombo sono solo alcuni degli argomenti trattati.

Passione e competenza si sono uniti in questo straordinario viaggio nel passato. Tutti noi abbiamo dimostrato grande interesse, cercando il più possibile di soddisfare le nostre curiosità.

*Kesi Sheta*



## Il primo PMI DAY “virtuale” che piace ai ragazzi e alle aziende

*Agli studenti sono stati forniti dei visori monouso e un'applicazione per smartphone*

L'emergenza sanitaria non ha fermato l'entusiasmo e la passione con cui ogni anno le aziende del territorio e Confindustria Ancona aprono le porte ai ragazzi delle scuole in occasione del PMI DAY, la Giornata Nazionale delle Piccole e Medie Imprese. Il 26 novembre 2020 si sono virtualmente aperte le porte dell'azienda ZANNINI SPA per la classe quinta del corso di Meccanica e Meccatronica; lo scorso 8 gennaio è stata la volta degli studenti della quinta Mat del corso professionale Manutenzione e assistenza tecnica, che hanno visitato l'azienda SEMAR - Tecnologia switching.



### Il tour virtuale

Agli studenti, in presenza nell'Aula Magna dell'Istituto Laeng, sono stati forniti un visore monouso ed una applicazione appositamente creata da Ubisive di Civitanova Marche da scaricare sullo smartphone per poter seguire il tour delle imprese. A fare gli onori di casa il prof. Paolo Falasconi, referente dell'iniziativa e il dirigente dell'IIS Laeng Meucci, Ing. Angelo Frisoli, che ha sottolineato quanto sia “importante avvicinare il mondo della scuola a quello del lavoro per favorire il dialogo e l'arricchimento reciproco”. I tour virtuali sono stati anticipati dal racconto degli

imprenditori Stefano Zannini e Michele Palmieri, con il supporto di Stefania Santolini e Maria Giovanna Gallo, Confindustria Ancona, e Diego Mingarelli, presidente Piccola Industria Marche Nord, che, a proposito del PMI DAY, ha affermato: “la sua organizzazione in un momento di difficoltà come questo è un segno di speranza e di fiducia nel futuro. Occorre andare avanti con l'animo di imprenditori resilienti, pronti a sfruttare appieno ogni opportunità a partire da quelle offerte dalla tecnologia. Aver puntato sulla realtà aumentata ha un duplice obiettivo: da un lato consente ai ragazzi di visitare l'azienda a distanza, facendo virtù e tesoro dei vincoli imposti dal distan-

ziamento. Dall'altro una tecnologia innovativa può aprire orizzonti anche per le imprese perché riduce le distanze e porta le aziende direttamente davanti agli occhi dei clienti”.

### Il tema della resilienza

Questa edizione del PMI DAY ha portato all'attenzione dei ragazzi il tema della Resilienza, intesa come la capacità di un'impresa di reagire ad un evento inatteso, come quello che stiamo vivendo. Grande l'entusiasmo e l'interesse degli studenti con cui Confindustria Ancona ha voluto sperimentare, in esclusiva, questa nuova modalità di comunicazione attraverso la tecnologia virtuale ed il 3D.

R. T.



### OGNI ANNO IL PMI DAY, UN'ESPERIENZA IMPORTANTE

Nato nel 2010 vede ogni anno le piccole e medie imprese associate a Confindustria aprire le porte agli studenti per stimolare la loro curiosità, mostrando cosa vuol dire fare impresa. L'iniziativa coinvolge centinaia di PMI e migliaia di visitatori e consente di vedere come nascono i prodotti e i servizi e di cogliere l'esperienza delle persone che li realizzano. Si tratta di una bella occasione per raccontare la storia dell'azienda, l'orgoglio, i valori e la cultura che sottostanno al lavoro quotidiano delle persone che ne fanno parte.

## Laeng protagonista al “JOB&ORIENTA” - Digital Edition 2020

*All'evento presentata l'attività “Green Eco Fashion Time” della Notte della Moda 2019*

**I**l 25 novembre 2020 il corso Moda dell' Istituto Laeng ha partecipato all'evento clou, live streaming, del JOB&ORIENTA 2020, “3° MASTERTECH DELLA MODA: DALLA FORMAZIONE AL LAVORO”, organizzato da Rete TAM-Tessile Abbigliamento Moda - e Confindustria Moda.

Si è trattato di un incontro virtuale che ha coinvolto studenti delle scuole tecniche e professionali e degli ITS (Istituti Tecnici Superiori) di tutte le regioni italiane. Gli spettatori hanno potuto ascoltare ex-studenti, ora giovani lavoratori, raccontare le proprie esperienze di vita, di studio e di lavoro, diventando i veri testimonial delle grandi opportunità profes-

sionali che questo settore offre. Inoltre ogni Istituto ha presentato l'attività ideata e realizzata in occasione de “La Notte della Moda” 2019. “Green Eco Fashion Time” l'evento realizzato dalle studentesse dell'Istituto Laeng, per promuovere una moda con un futuro sempre più etico e sostenibile.

### **Più offerta che domanda**

Il settore moda resta uno dei più vitali dell'economia italiana. Sempre più urgente, infatti, la necessità di colmare il gap tra posti di lavoro (stimati tra i 40 e i 50mila) e le figure disponibili a ricoprire tali ruoli (i diplomati che escono annualmente dalle scuole professionali sono in media 20mila). Per molti aspetti

questo inatteso periodo si sta traducendo in un ripensamento strategico e organizzativo e nella ricerca di nuove competenze professionali. JOB&ORIENTA - Digital Edition 2020 ha quindi raccontato questo particolare momento permettendo alle istituzioni e alle più accreditate realtà del settore di illustrare come trasformare la crisi in opportunità e quali sono le professionalità indispensabili per affrontare il presente e il futuro. Filiera, digitalizzazione, sostenibilità, capacità tecniche sono solo alcuni dei temi da affrontare per disegnare modelli di business flessibili e resilienti, che si uniscono alla creatività per dare futuro al settore.

*L. R.*



### **LA GRANDE MANIFESTAZIONE DEL JOB&ORIENTA E LA RETE NAZIONALE TAM**

Il JOB&ORIENTA è la più grande manifestazione dedicata all'orientamento, alla scuola, alla formazione e al lavoro che vede la partecipazione di studenti, neodiplomati, neolaureati, insegnanti ed operatori della formazione e dell'orientamento. Si svolge tutti gli anni, nella penultima settimana di novembre, a Verona e registra sempre un altissimo numero di visitatori.

La rete TAM (Tessile Abbigliamento Moda) si è costituita il 24 gennaio 2019 successivamente al Protocollo d'Intesa firmato da SMI - Sistema Moda Italia - per la creazione di un più stretto collegamento tra scuole tecniche e

professionali e le imprese. Sono ad oggi 50 gli istituti aderenti alla Rete, di tutte le regioni d'Italia. Obiettivo del progetto creare una nuova alleanza strategica tra le imprese, che hanno bisogno di giovani formati e competenti, e le scuole che necessitano dell'impegno diretto delle imprese, affinché la loro attività formativa sia sempre più efficace. L'Istituto Laeng fa parte della Rete fin dall'inizio ed è entrato anche nel Comitato Tecnico Scientifico insieme agli istituti tecnici e professionali di Padova, Biella, Foligno, Napoli, Catania, Ancona, Modena e Reggio Emilia.

## “Come una Cometa”: il messaggio di speranza di Viviana Nobilini

*La scrittrice anconetana è stata protagonista, il 29 gennaio, di un emozionante incontro*

“**I**mmagino la mia vita come un cielo attraversato da comete che sono gli eventi importanti che poi scompaiono, lasciando ricordi indelebili”: ha spiegato così il senso del suo libro “Come una cometa”, Viviana Nobilini, autrice anconetana che vive a Polverigi, protagonista il 29 gennaio di un intenso incontro online con alcune classi, di seconda e quarta, in cui ha presentato il suo ultimo lavoro edito da Le Mezzelane, che contiene sia racconti che poesie.

La scrittrice ha raccontato di scrivere “fin dall’età adolescenziale, ma la passione per la scrittura è nata in

seguito a quella per la lettura. Il mondo dei libri prima e le esperienze di vita dopo mi hanno fatto venire l’esigenza e la voglia di scrivere”.

**Scrivere non è un lavoro semplice, richiede pazienza e concentrazione, qual è il tuo metodo?**

Amo scrivere la sera quando sono immersa nel silenzio e posso isolarmi da tutto e da tutti.

**Dove trovi l’ispirazione?**

Mi ispiro ai miei vissuti, a vicende che riguardano persone a me care e a tutta la bellezza della natura che mi

circonda.

**Qual è il messaggio di fondo di “Come una Cometa”?**

Attraverso i miei racconti e le mie poesie voglio trasmettere un messaggio di speranza, ma soprattutto è un invito a non arrendersi mai di fronte alle avversità della vita.

**C’è qualche pagina del tuo libro a cui sei particolarmente legata?**

Il racconto che mi sta più a cuore è “La colonia dei ricordi” perché è autobiografico e narra di me adolescente quando trascorrevole le vacanze estive a Portonovo con la mia famiglia e i miei amici. Tra le righe affiorano i ricordi dei primi amori e le emozioni delle prime scoperte. Il tutto nella splendida cornice della Riviera del Conero.

**Che sensazione si prova ad aver scritto un libro?**

Scrivere un libro è stata un’esperienza entusiasmante e quando ho avuto tra le mani “Come una cometa” ho provato un’emozione indescrivibile. L’aspetto più bello è stato il fatto che il mio libro ha accorciato le distanze spaziali e temporali permettendomi di ritrovare persone lontane o che non vedevo da tantissimi anni.

**Hai altri progetti in testa o che si stanno per realizzare?**

A breve sarà pubblicato un romanzo dal titolo “Pinocchio anno 0” scritto in collaborazione con l’autore Andrea Ansevini.

Ho inoltre terminato la scrittura di un thriller iniziato circa due anni fa, sto scrivendo un libro di favole e uno in collaborazione con la scrittrice Alessandra Piccinini.

*Lorenzo Girolimetti*



## Studenti geniali e idee vincenti, il giusto mix per progetti riusciti

*L'Airbox, il Manipolatore e Selettore, il manipolatore "Effepi" sono solo alcuni esempi*

**D**a quando il Covid ha fatto irruzione nelle nostre esistenze viviamo praticamente "in pausa" e anche al Laeng molti progetti sono fermi da almeno un anno. Ma nel periodo precedente possiamo dire che veramente questa è stata la "scuola delle meraviglie", con studenti geniali che, ad esempio nel corso di Meccanica e Meccatronica, hanno avuto idee vincenti, che grazie alla collaborazione dei compagni e alla guida dei loro docenti hanno poi realizzato. Per esempio nel 2016 uno degli studenti del quinto anno, Mattia Palombarani, ha ideato e poi realizzato una complessa automazione, un Manipolatore Selettore, che nel 2019, un altro studente, Gianmarco Pace, ha poi aggiornato e ottimizzato nel funzionamento. Anche quest'ultima esperienza è stata realizzata, come sempre, grazie al contributo e al supporto di alcune aziende locali: una collaborazione, quella tra Palombarani e Pace, "a distanza" temporale, che ha prodotto un risultato sorprendente. Rimanendo nell'ambito dell'automazione e tornando indietro di qualche anno, nel 2012 diversi studenti hanno unito le forze e hanno realizzato il manipolatore "Effepi", che nel 2014 è arrivato



Lo studente Pace al lavoro sul Manipolatore Selettore per migliorarne l'utilizzo

quarto al Concorso nazionale Siemens "Olimpiadi dell'automazione 2014" - Categoria Junior. Una bella soddisfazione, accompagnata da un concreto assegno di 2600 euro, per gli studenti di quel periodo, guidati dal docente Paolo Falasconi, coadiuvato dai colleghi Mario Pasquinelli, Lelio Spadoni e Sergio Massaccesi.

Ma la "scuola delle meraviglie" non si ferma qui: ci sono progetti pensati, sviluppati al CAD e realizzati interamente nel nostro istituto grazie alla stampa 3D. Oggi è alla portata di quasi tutti, ma la prima stampante 3D è arrivata al Laeng di Osimo addirittura nel 2000. L'Istituto è stato la prima scuola in Italia, fra i professionali e i tecnici, a possederne una: all'epoca, ad esempio, l'Università Politecnica delle Marche ne era sprovvista. Da questo fortunato e impegnativo acquisto sono nate

esperienze per tanti lavori: l'ultimo della serie, nel 2019, è stato un Airbox, che aspira e convoglia l'aria verso i carburatori di un'auto d'epoca, una felice intuizione sempre di Gianmarco Pace. Tutte queste attività sono visibili nella Galleria Fotografica del sito del Laeng Meucci.

R. M.



Il manipolatore "Effepi"



L'Airbox realizzato nel 2019

## Collaborazione scuola-università per il portacellulare funzionale

*Dopo la prima ideazione uno studente del Laeng ha fatto uno stage all'Univpm di Ancona*

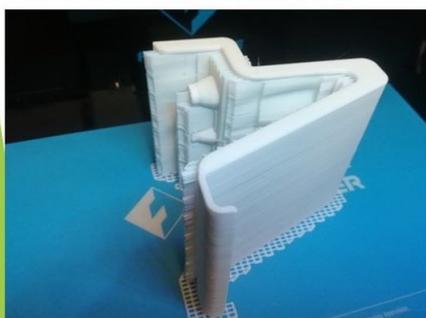
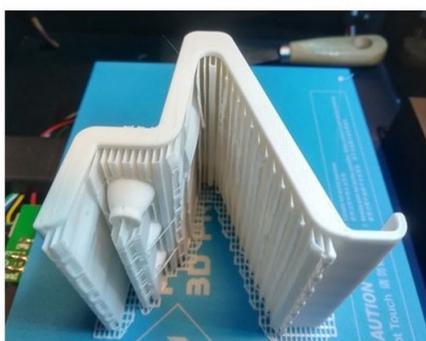
Uno dei progetti della scuola che più ha avuto “successo” è stato, nel 2018, la creazione di un portacellulare: concepito dalla quinta Meccanica e Meccatronica, il progetto è stato poi sviluppato da uno degli studenti che ha anche fatto uno stage all'Università Politecnica delle Marche. Dopo la fase di ideazione, la classe ha modellato l'oggetto al CAD tridimensionale e, successivamente, ha realizzato il prototipo alla stampante 3D. All'Università, presso il Dipartimento di Ingegneria Meccanica, lo stagista del Laeng, con l'ausilio di specifici software di simulazione e grazie all'esperienza dell'Ateneo Dorico, ha portato avanti un avanzato studio di fattibilità in vista della successiva messa in produzione. Obiettivo del progetto è stato quindi quello di percorrere tutte le fasi che portano alla realizzazione di un oggetto ottimizzato per essere costruito in plastica: dall'idea, alla successiva modellazione 3D, passando poi alla fase di ingegnerizzazione, momento in cui si considerano tutte le esigenze ergonomiche e funzionali, fino a giungere alla produzione.

Il corso Meccanica e Meccatronica non è nuovo a progetti di questo tipo. Negli anni scolastici precedenti sono stati realizzati vari gadget utilizzati nella promozione delle attività scolastiche anche avvalendosi, come sem-

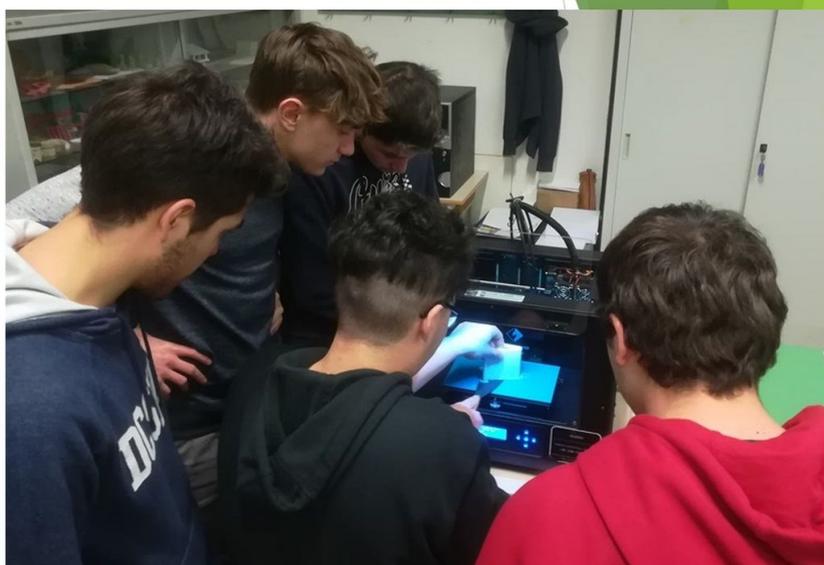
pre, della collaborazione delle aziende locali. E proprio su questo tema, “La formazione incontra l'impresa”, nel 2019 è intervenuto il docente Paolo Falasconi, invitato a un evento a Parma dell'Associazione italiana Tecnici Materie Plastiche. A dimostrare ancora una volta le peculiarità dell'Istituto, che in questo specifico indirizzo forma nuovi tecnici che sanno integrare conoscenze elettroniche e informatiche all'interno della meccanica, rappresenta una grande opportunità lavorativa nel territorio di Ancona Sud.

Da sottolineare comunque che nonostante questo periodo di crisi, determinato dalla pandemia, la richiesta di tecnici, in particolare in ambito meccanico, è talmente elevata che la scuola non riesce a soddisfare la domanda che proviene dalle aziende. Anche se può sembrare un'affermazione singolare il fenomeno risulta perfettamente coerente con la situazione congiunturale. Stiamo uscendo dal periodo di crisi e le aziende si preparano alla ripartenza. Inoltre ci sono forti stimoli all'economia che favoriscono gli investimenti. Le aziende acquisiscono tecnologia e macchinari ma si trovano purtroppo spiazzate quando poi si mettono alla ricerca di tecnici qualificati.

M. R.



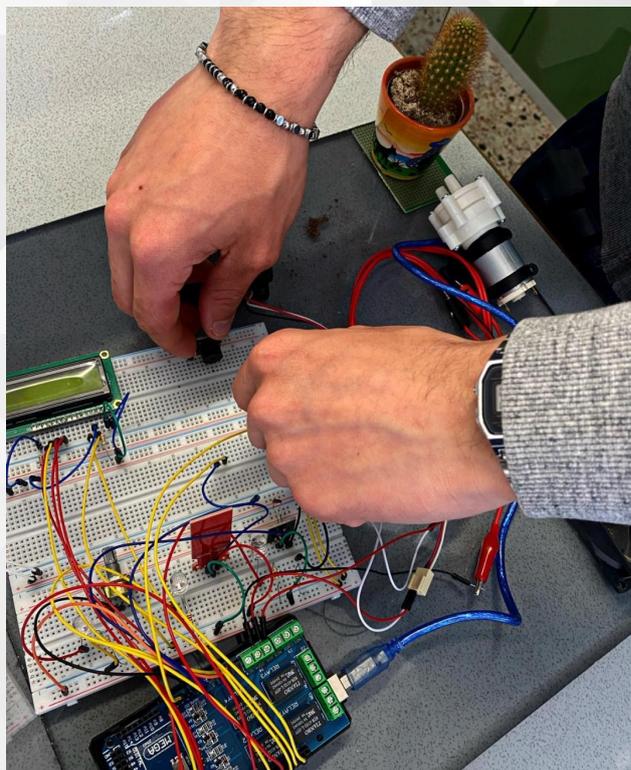
### Stampa del prototipo definitivo



## La serra sa irrigare da sola grazie al microcontrollore Arduino

*I ragazzi della quinta Mat stanno realizzando, in vista degli esami, dei progetti interessanti*

Ogni anno per l'esame di maturità, vengono realizzati dai ragazzi del corso di "Manutenzione e assistenza tecnica industria e artigianato" (Mat) dei progetti molto interessanti e innovativi. Uno di questi, a cui stanno lavorando due studenti del quinto, guidati dai docenti Giovanni Battista Lombisani e Francesco Molinaro, è la costruzione di una piccola serra automatizzata. La serra è stata pensata per far partire l'irrigazione delle piantine poste al suo interno, coltivazioni da balcone o piante grasse, in maniera autonoma. La serra (*in costruzione a destra nella foto*) è provvista di alcuni sensori che misurano l'umidità del terreno, la temperatura, la luce e il livello del serbatoio dell'acqua. I sensori sono collegati a un microcontrollore che si chiama Arduino e che aziona l'irrigazione al momento giusto, quando si raggiungono certi parametri. Uno degli studenti, nel corso dell'esame, presenterà l'aspetto software e l'altro quello della



manutenzione.

Un altro progetto particolare che sarà presentato è il prototipo di un ascensore, dotato, anche in questo caso, di un microcontrollore Arduino; in passato uno studente diplomato nel 2018, Michele Burattini, ha costruito il plastico di un autolavaggio che si trova ancora in laboratorio, ed è perfettamente funzionante. Ma anche i ragazzi delle altre classi del corso Mat non stanno certo con le mani in mano e durante l'anno, anche in questo così difficile, realizzano dispositivi chiamati PLC (*nella foto a sinistra Mirko Cola, 5 Mat*) che si usano a livello industriale per creare delle automazioni: tanto per fare un esempio si va dai semafori per i cancelli automatici agli ascensori alla programmazione di movimenti sincroni dei nastri trasportatori delle industrie. Anche i corsi IeFP proposti dalla scuola sono particolarmente utili, perché permettono ai ragazzi di confrontarsi con professionisti qualificati, spesso del territorio, che li formano a un livello molto alto e aprono loro delle prospettive interessanti sul mondo del lavoro.

M. S.

## Due super esperti del settore per preparare le ragazze al futuro

*Due dei progetti dell'indirizzo Moda hanno avuto come protagonisti Gramolini e Moresi*



**A**lcune classi del corso moda del Laeng hanno la fortuna, quest'anno, di essere impegnate in progetti particolari curati dalla docente Patrizia Ballerini, con dei super esperti che lavorano "sul campo": Alessandro Gramolini, fashion pro-

ject manager di Cagli, abituato a lavorare con i più grandi brand della moda e Giacomo Moresi, di Osimo, fondatore e direttore artistico di Uaoh! un'agenzia di comunicazione che si occupa di web, marketing, grafica, fotografia ed organizzazione eventi e spettacoli; Moresi segue anche tre compagnie teatrali ed è il direttore artistico della Fondazione Bocelli.

I due progetti coinvolgono, principalmente, la classe quinta: il primo, che vede protagonista Gramolini, vuole far emergere le idee moda e i gusti della cosiddetta "Generazione Z", a cui appartengono le giovani studentesse che frequentano il Laeng. Il secondo progetto, con Moresi, prevede la realizzazione di costumi teatrali per un musical, "Il mago di Oz", che andrà in scena a giugno al teatro "La nuova fenice" di Osimo e la cui realizzazione ha coinvolto in parte, alcune studentesse delle classi quinta, quarta e terza che hanno svolto e stanno svolgendo uno stage da Uaoh! Alcune ragazze delle classi seconde hanno fatto lo stage,

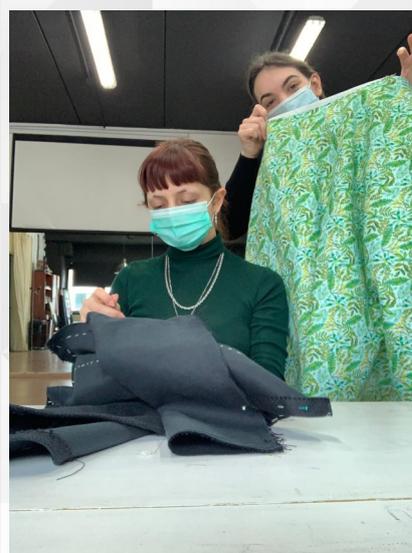
nella medesima agenzia, a maggio.

Le classi prime e seconde, nel frattempo, non sono state certo ferme: sono state infatti inserite nel nuovo progetto triennale IeFP per la qualifica regionale, in cui grande rilievo viene dato in particolare alla grafica digitale per il fashion, al marketing e al CAD per la modellistica, un percorso pensato per sviluppare delle competenze all'avanguardia perfettamente in linea con le nuove figure professionali per il "Made in Italy". I progetti del corso Moda, in generale, pur nella loro diversità hanno in comune l'utilizzo di esperti di grande livello e l'introduzione alla grafica digitale e alla progettazione CAD, due competenze di enorme importanza per dare una preparazione valida e contemporanea a chi frequenta questo indirizzo, utile per accedere più facilmente al mondo del lavoro.

*R. S.*



Uno degli abiti per lo spettacolo



Martina Vatiero e Victoria Torresi, 4 Pts

## C'è la DAD? Non c'è problema: le lezioni di CAD sono da remoto

*Da quest'anno è stato attivato un corso di CAD2D, un "valore aggiunto" al corso Moda*

Una delle grandi novità di quest'anno scolastico è stata la possibilità, offerta alle alunne di diverse classi del corso Moda, di avvicinarsi al CAD2D, un sistema operativo dell'abbigliamento, importantissimo per le aziende del settore, sempre più utilizzato. La docente Moira Luconi, che ha messo a disposizione le sue notevoli competenze, ha guidato le studentesse a fare i primi passi nell'uso del CAD2D nell'apposita

aula allestita dalla scuola, con 25 postazioni con le licenze consentite dalla Gerber.

### Il CAD "a distanza"

"I laboratori nel settore moda sono tanti - sottolinea Luconi - ma il CAD2D al contrario della confezione ci permette di lavorare da casa ed è uno strumento che velocizza il lavoro del modellista, per la scuola è un valore aggiunto".

Le lezioni in parte si sono svolte in presenza e, quando non è stato possibile, in DAD. Spiega la docente: "le ragazze, dai personal computer da casa, accedono tramite password ai computer della scuola e si collegano alla piattaforma della scuola; l'insegnante condivide lo schermo del CAD2D e l'allievo ha la possibilità di lavorare come se fosse a scuola, ha la



possibilità di accedere a quasi tutti i programmi e può essere assistito dalla docente in qualsiasi momento. Questa soluzione ha permesso di continuare un'attività che in questo momento storico con le restrizioni e con la DAD, forse non sarebbe stata possibile".

*Martina Cangenua*

*Martina Schiavoni*



## UNO STAGE ALTERNATIVO: NEANCHE IL COVID PUO' FERMARE LA CREATIVITA'



Sembrava impossibile riuscire ad organizzare il percorso PCTO che Martina Ghisu, studentessa della quarta Moda avrebbe dovuto sostenere quest'anno e invece con un po' di fantasia e un nuovo progetto è stato possibile realizzare uno stage alternativo, tutto per lei. Martina sarebbe dovuta andare in un'azienda ma non è stato possibile a causa delle norme anti-Covid: questo però non ha impedito che la studentessa potesse sperimentare la realtà del lavoro. Non è stato necessario andare lontano, è bastato pensare alla scuola come luogo dove iniziare questo nuovo percorso di alternanza "scuola-lavoro". Il progetto che l'ha vista protagonista, insieme alle docenti Mariagrazia Cupoli, Margherita Maccaroni e all'educatrice Elena Palumbo, è qualcosa di semplice ma appagante per lei. Oggi più che mai i ragazzi cercano di distinguersi, di essere originali e con i vestiti che indossano e allora perché non insegnare a Martina a creare delle t-shirt uniche? Varie sono state le tecniche sperimentate: dal tie dye agli stencils; si è passati persino dall'utilizzo dei colori propriamente per tessuti a provare l'originale effetto della candeggina. Il risultato è stato grandioso. Ogni maglietta ha il suo perché, la sua storia, la sua tecnica e Martina ha messo tutto il suo impegno, le sue capacità e il suo cuore nel portare a termine questo progetto.

## “Mi sono innamorato a 8 anni della chitarra, e adesso ne ho tre”

*L'esperienza di un giovane musicista della nostra scuola che sta provando ad emergere*

**D**entro la nostra scuola e dentro la nostra piccola, ma agguerrita redazione, crescono dei talenti, come quello di Lorenzo Girolimetti, della seconda Mat, che sta cercando di trovare il suo spazio attraverso lo studio, l'impegno, e, naturalmente, i social. Lorenzo, che suona la chitarra da otto anni, sta muovendo i primi passi, ma ha già il suo pubblico e la passione non gli manca di certo.

### **Lorenzo parlati del tipo di musica che fai...**

Io di solito faccio pop ma con la chitarra, visto che ne ho di tre tipi: una acustica che sarebbe la chitarra melodica, quella elettrica, che invece serve appunto per il rock e poi quella classica, che è la mia prima chitarra.

### **A che età hai cominciato a suonare?**

Io praticamente ho avuto questa passione da quando sono nato, poi ho continuato a mettere video su YouTube e mi sono innamorato a 8 anni della chitarra.

### **Come è nata questa passione?**

La mia passione è nata e cresciuta grazie a mio zio che aveva una chitarra e mi aveva fatto vedere un film su un musicista, ed è praticamente partita così, poi ho cominciato a prendere lezioni da lui, ho continuato con lezioni private e infine ho cominciato a fare da autodidatta.

### **Che tipo di pubblico hai?**

Generalmente il pubblico che ho, e che mi segue sul mio account Instagram, è composto da ragazzi dai 15 ai 18 anni e da un po' di parenti.

### **In quanti ti seguono?**

Mi conoscono in molti perché ho fatto anche alcune prove a Massa in Toscana e poi anche qua, ad Ancona, dove ho suonato un po' con mio cugino.

### **Dove registri la tua musica?**

Prima, con un mio amico, facevamo delle prove nel suo studio di registrazione e poi quando ci siamo sciolti ho cominciato a suonare nella mia camera oppure da mio zio, che ha una casa in campagna e quindi posso suonare quando voglio.

### **Suoni da solo o fai anche dei duetti?**

Li ho fatti con un sacco di persone, con mio zio, mio cugino e altri amici che comunque studiavano degli strumenti, però adesso suono da solo.

### **Fai qualche “concerto”?**

Sì, ho suonato tre volte per la scuola media ed anche ad alcune feste: oltre alle cover faccio anche dei pezzi miei e posso già annunciare che tra non molto ne uscirà un altro.

*Ilaria Perugini*

*Melany Zoppi*

## **IL REGISTA ANCONETANO COMO INCANTA I RAGAZZI CON LA SUA PRIMA PROVA**

Il 27 aprile le classi prime, seconde e terze del nostro Istituto hanno incontrato e intervistato Davide Como, giovane regista anconetano, al suo esordio con il film “Come niente” e la giovane protagonista Valentina Bivona.

Girato dopo il lockdown della scorsa primavera, “Come niente” racconta la storia di Greta e Caterina, due giovani sorelle con una famiglia problematica. Durante l'estate le due vengono affidate al nonno, Franco, uo-



mo burbero e scontroso, che ha vissuto in prima persona il grande sisma del 2016 che ha interessato il centro Italia.

Una intensa storia di amore e rinascita ambientata a Pievebovigliana, piccolo comune delle Marche, fortemente danneggiato dal terremoto.

Davide Como e Valentina Bivona hanno risposto alle tante domande e curiosità degli studenti in diretta live, a partire dalle ore 11.10.

## Come ti cambia la vita, e la testa, lo sport: le voci dei campioni

*Le due sedi hanno collaborato per un progetto che ha coinvolto, per tutto l'anno, vari atleti*

Quello passato, è stato un anno scolastico veramente particolare, a tratti difficile ma che ha offerto anche delle possibilità molto interessanti. Se è vero, infatti, che l'educazione motoria è stata una delle discipline più penalizzate dalla Didattica a distanza, è anche vero che il progetto "Investire sul talento: a scuola con i campioni", pensato per promuovere i valori educativi e culturali dello sport e l'importanza che essi possano assumere nelle scelte di vita, scolastica e professionale dei ragazzi, ha permesso loro di incontrarsi e confrontarsi, pur a distanza, con personaggi straordinari. Figure che non hanno lasciato indifferenti i circa duecento studenti che di media hanno seguito gli incontri. Il progetto, che ha visto coinvolte le due sedi di Osimo e Castelfidardo dell'IIS Laeng-Meucci, è stato finanziato dalla Regione Marche, in attuazione di una legge regionale del 2011, "Norme in materia di politiche giovanili" ed è stato ritenuto talmente interessante che è stato chiesto all'istituto di presentarlo, lo scorso 4 dicembre, all'interno del Corso di aggiornamento per i docenti di scienze motorie delle Marche. Marco Pesaresi, docente che insieme ai colleghi Gabriele Calducci e

Morena Rosciani ha curato l'iniziativa, nel corso dell'incontro "Il ruolo dell'insegnante di scienze motorie al tempo del digitale e della pandemia", ha dunque illustrato il progetto di fronte a trecento colleghi, riscuotendo un grande interesse.

E non poteva essere altrimenti visti gli atleti e gli argomenti dei loro incontri: ha aperto le danze Assunta Legnante, il 20 novembre, con "Lo sport e la sua forza di inclusione" per proseguire con Andrea Zorzi (*nella foto*), il 18 dicembre, con "La sconfitta ci rende liberi". Nel nuovo anno gli incontri sono ripresi con Jury Chechi, il 22 gennaio, che ha riflettuto su come "Costruire giorno per giorno", mentre Giorgia Speciale ha descritto le "Giovani donne sulla cresta dell'onda", il 19 febbraio; Walter Magnifico, il 12 marzo, ha veramente stupito con le sue considerazioni sul "Valore delle relazioni: l'io e la squadra"; ha chiuso degnamente, il 14 aprile, Angelica Ghergo sportiva e studentessa della sede di Castelfidardo, particolarmente simpatica e coinvolgente nel parlare di "Come conciliare sport, studio e vita: una corsa a ostacoli?"

*I. R.*



## Walter Magnifico e la grande bellezza di “essere in una squadra”

*L'esperienza del grande campione di pallacanestro e bandiera della Scavolini Pesaro*

**U**no degli incontri più interessanti del ciclo “Investire sul talento” per il personaggio e i contenuti, è stato quello del 12 marzo con Walter Magnifico, 209 centimetri di classe ed energia, campione di pallacanestro e bandiera della Scavolini Pesaro, 19 anni consecutivi in serie A per un totale di 2026 punti segnati con la maglia azzurra.

“Devo veramente tanto allo sport, perché ha trasformato il mio carattere in positivo”, ha detto, rispondendo alle tantissime domande degli studenti che non hanno perso l'occasione per rivolgergli le loro curiosità sul suo passato ma anche sul presente, visto che Walter è ora allenatore e dirigente di una società. Al di là di tutte le doti tecniche, che si possono allenare con lavoro, concentrazione e con la fortuna di avere un buon coach, il giocatore ha sottolineato che nel campo da basket, come nella vita, ci vogliono soprattutto solidi



principi, ambizione ma anche fair play.

C'è tanta passione, nelle parole del numero 6, mentre ripercorre le tappe principali della sua carriera: dagli esordi a San Severo, scoperto da un bidello in servizio presso la scuola

media, alle partite più importanti fino ad arrivare ad essere notato dall'Nba, santuario del basket mondiale. Ma soprattutto c'è trasporto quando parla dell'importanza della squadra, del gruppo, dell'aiutarsi a vicenda, caratteristiche che formano l'uomo, oltre che l'atleta.

“La complicità, l'amicizia, la condivisione di emozioni con i compagni indipendentemente dai risultati, l'aiuto reciproco. Tutto quello che può offrire di bello a livello emotivo e partecipativo l'essere in una squadra è qualcosa di impagabile”, ha sottolineato nel corso della chiacchierata, evidenziando anche il valore della sconfitta, l'attenzione ad una sana cultura sportiva, l'importanza dell'ambizione personale ma anche dell'equilibrio nel “controllare gli stati emotivi rimanendo attenti e presenti”. Valori fondamentali che lo sport ci insegna ma che possono essere trasportati anche nella realtà scolastica.

*IIS Laeng-Meucci*

Morena Rosciani a sinistra dell'atleta, a destra Gabriele Calducci e Marco Pesaresi



## “Una stanza per noi”, una bella serata di riflessione al femminile

*Dell'evento, che si è svolto l'undici marzo, sono stati protagonisti anche alcuni studenti*

**I**ndimenticabile serata, lo scorso 11 marzo: in diretta online, sulla pagina facebook del comune di Osimo, si è svolto l'evento “Una stanza per noi. Dialoghi, poesia e musica al foyer”, organizzato dalla Consulta Donne - Pari Opportunità del comune di Osimo, in collaborazione con l'amministrazione comunale, l'associazione Specchi Sonori e l'IIS Laeng—Meucci. Nel corso della serata, che si è svolta a ridosso dell'otto marzo, sono stati affrontati tanti temi legati all'universo femminile e uno dei più drammatici e attuali è stato senza dubbio quello della violenza. L'attrice Romina Antonelli, accompagnata al piano dal maestro Claudio Rovagna, ma soprattutto la giovane Serena Padovani, studentessa del Laeng, hanno emozionato il pubblico. La ragazza, che ha letto la poesia “Briciole” (*il testo è nel box qui sotto*), è un vero e proprio esempio per tutti. Bisogna trovare il coraggio per poter affrontare certi temi, soprattutto riguardanti



la propria vita e le proprie debolezze. Le sue parole sono state accompagnate dal dolce suono delle corde della chitarra di Lorenzo Girolimetti, anche lui studente, di talento, della nostra scuola. La serata che è stata aperta dalla docente Ursula Signorino, presidente della Consulta Donne-Pari Opportunità del comune di Osimo e dal sin-

daco della città, Simone Pugnali.

### Qual è il nostro posto?

La riflessione è partita dal titolo: una stanza per noi è una stanza in cui possiamo essere noi stesse. Ma come sappiamo qual è il nostro posto? Semplice, nasciamo tutti come dei rametti fragili privi di petali o fiori, ma sbocciamo quando riusciamo a

### BRICIOLE

*Mi sento tremendamente persa, ritrovare la via principale è impossibile, avrei dovuto lasciare briciole di pane come nelle favole?*

*Sono dolorante, ferita, zoppicante e arranco fino al giorno dopo.*

*Per sentirmi mossa, intensa, appassionata, fervida o semplicemente viva devo poggiare la mano sulla pancia e ascoltare il mio battito risuonare dentro me.*

*E batte per davvero.*

*È questo, vivere davvero?*

*Domandarsi se tu lo sia veramente?*

*No, non lo è affatto.*

*E c'è che alle persone piace abbandonare.*

*E a me non piace essere orfana.*

*Voglio essere il tutto.*

*Ce n'è per ognuno, vorrei condividere.*

*Un pezzo del mio cuore che a stento ce la fa per ogni singolo individuo.*

*Perché sono piena d'amore.*

*Vorrei e non riesco.*

*Perché sono rotta, frammentata, distaccata, sparsa.*

*E non mi si può aggiustare.*

*È chimica, questa.*

*L'irreversibilità delle azioni.*

*Me, me stessa e me medesima, questo mi rimane.*

*Così passo notti insonni a rimuginare, e singhiozzo sul cuscino mentre mi rifugio in una favola nella mia testa.*

*Avrei dovuto lasciare delle briciole.*

Serena Padovani

far sbocciare qualcun altro. Il nostro posto è vicino a coloro che sanno sostenere i nostri petali, vicino a coloro che ci fanno sbocciare grazie al loro appoggio. Dobbiamo vivere in una società in cui gli ideali di perfezione hanno piantato le radici nei nostri cuori, in una società in cui lo sguardo è come se non volesse saperne dell'esistenza del nostro lato interno. Una stanza per noi, è quello che ci serve. Le parole toccanti di Romina Antonelli, sono state parole sagge, osservazioni dal punto di vista di una donna, critiche legate a noi donne quando assumiamo atteggiamenti di cui ci dovremmo vergognare solo al pensiero. La musica del maestro Rovagna ha reso i pensieri profondi, espressi dalla Antonelli, leggeri come una piuma. Tra ironia, scherzi e sorrisi, è stato raccontato un argomento delicato. Avete mai sentito il detto: la violenza non è mai la soluzione? Non dovrebbe essere detto solo per fare bella figura, bisognerebbe iniziare a mettere in prati-



ca queste parole. “Lanciarsi i piatti per una semplice lite, di certo non farà guadagnare qualcosa”, ha detto Romina Antonelli, anzi, sarà solo uno spreco di soldi. A questo punto è meglio lanciarsi le scarpe addosso che tanto quelle non si rompono mai.

### **Le ferite si rimarginano sempre**

La parola donna è melodica, dalla pronuncia si percepisce un qualcosa di forte ma allo stesso tempo soave e delicato. Le donne sono “stravaganti”, smuovono le pietre con un solo tocco. Perché sono così? Per l'amore, amore verso tutto, che si tratti di piccole o grandi cose, le donne ci tengono a quel che è loro. Si

vive in una società dove c'è “donna” e “uomo”, ma non esiste lui e lei, esiste noi. La donna dà la vita, non esistono parole sufficienti per descrivere l'importanza di tale argomento. Non importa il colore dei suoi capelli, non importa se non ha il corpo perfetto che tutti vorrebbero che avesse, non importa se... semplicemente non importa. Il semplice fatto di dare vita fa attraversare alla donna continui cambiamenti, non solo legati all'aspetto fisico, ma anche a quello morale. Come riesce la donna a rinascere dalle sue ceneri? Perché ama. Si sente spesso il detto: dietro ad un uomo di successo c'è sempre una donna forte. Che si tratti di madre, nonna, sorella, non è importante. Le ossa rotte o fratturate sono generalmente quelle che diventano più forti col tempo. Tutti si rompono qualche volta per più di un motivo, ma le cicatrici insegnano che le ferite, per nostra grande fortuna, si rimarginano sempre.

*Laura Manin*



## “Impegnarsi sempre, perché quello che costruisci rimane con te”

*Ingegnere, docente, papà e adesso nostro dirigente: il preside Angelo Frisoli si racconta*

**D**a questo anno scolastico l'IIS Laeng Meucci ha un nuovo dirigente, Angelo Frisoli: 50 anni appena compiuti, sposato, con due figlie di 10 e 14 anni. Dopo la laurea in ingegneria meccanica all'Università degli studi di Ancona ha esercitato la sua professione e, dal 2000, ha iniziato a insegnare scienze e tecnologie meccaniche; la nostra scuola è uno degli istituti in cui è stato docente ed è stato ben contento di tornarci per il suo primo incarico da preside.

**Il lavoro da dirigente è molto impegnativo e pieno di responsabilità: ci può dire cosa l'ha spinto a fare questa scelta?**

Sentivo che quello che facevo come insegnante non mi bastava, desideravo un ruolo che mi impegnasse sì più nella scuola.

**Il suo primo giorno di incarico è stato emozionante come per noi il primo giorno di scuola?**

Sì, è stato molto emozionante.

**Hanno tutti collaborato per farla sentire a suo agio nei primi tempi?**

Sì hanno collaborato molto, indubbiamente, sia i docenti che il personale ATA e continuano a farlo.

**Alla fine del suo primo anno da dirigente ci può raccontare quali sono i momenti più difficili che affronta nel guidare la nostra scuola?**

Prendere decisioni che poi vanno a incidere sulla vita degli altri.

**Per fortuna che ci sono anche i momenti più gratificanti e piacevoli...**

Certamente: vedere i risultati, vedere che gli alunni sono contenti, che i docenti vengono al lavoro con voglia di fare, con entusiasmo, vedere che c'è un ambiente in cui tutti collaborano e cercano di fare il loro meglio: vuol dire che si trovano bene qui.

**Cosa le manca dell'insegnamento?**

Il contatto più stretto con i ragazzi e con i colleghi, perché purtroppo devo mantenere un po' di distanze per il ruolo che ricopro.





**Quale opinione pensa che abbiano gli studenti della scuola su di lei?**

Spero buona, cerco di essere giusto.

**Quale consiglio si sente di dare ai ragazzi?**

Impegnarsi, non seguire sempre la strada più semplice e più comoda. Quello che costruisci con l'impegno e il sacrificio, rimane con te.

**Cosa pensa del difficile periodo che stiamo vivendo a causa della pandemia?**

È un periodo difficile, ma con l'impegno di tutti riusciremo a superarlo con il tempo e a uscirne più forti di prima, la speranza non manca.

**Come ha vissuto, da genitore, l'emergenza Covid e la DAD?**

Ho due figlie, una che fa la quarta elementare e una la terza media e attraverso di loro mi sono reso conto di quelle che sono le reali difficoltà dei ragazzi: demotivazione, senso di impotenza, stare ore davanti al computer, stanchezza, poca voglia di uscire, senso di solitudine. Si è persa tutta quella parte relativa alla socialità,

dalle gite al semplice stare insieme.

**Quali sono le sue passioni fuori dalla scuola?**

Viaggiare, andare al mare e in montagna, fare sport, visitare posti nuovi con la famiglia, vedere film, leggere...

**Ci vuole raccontare qualche episodio della sua vita da studente?**

Ricordo un'insegnante di matematica molto severa, non avevo dei bei voti con lei, ma dopo l'esame di stato mi fece i complimenti perché aveva saputo che mi "ero difeso" bene. Era terribile: veniva a scuola con un grembiule nero e faceva piangere le ragazze, le terrorizzava.

**Qual è il suo più grande desiderio per questa scuola?**

Vorrei che le due sedi fossero più unite, a volte mi sembra che non ci sia la giusta sinergia. I due plessi lavorano egregiamente, cercando di dare sempre il massimo, ma l'istituto è unico e, sarà forse banale, l'unione rende più forti.

*Tabatha Mariner  
Ilaria Perugini*

## “Se potessi tornare indietro? Sicuramente studierei molto di più”

*Un ex studente, Enrico Mosca, ha creato un'azienda, Mosca Garage, unica nel suo genere*



**A** neanche 30 anni Enrico Mosca, di Osimo, ha una sua azienda, la Mosca Garage, un sito, una pagina Facebook, una pagina Instagram, un account su “subito” e uno su “ebay”. I suoi primi clienti sono, all’inizio, gli amici, poi la voce si diffonde e cominciano ad arrivare richieste da tutta Italia e poi anche dall’estero. Di sé dice modestamente che “modifico le auto”, ma la verità è questo ex studente del Laeng, che si è diplomato nel 2011 nel corso di Elettrotecnica, ha trovato una nicchia di mercato particolare, quello della personalizzazione di alcuni particolari tipi di auto, che lo ha fatto emergere.

### Enrico come ricordi il tuo percorso scolastico?

L’Istituto cerca di tirare fuori il meglio dagli studenti meno motivati: per me frequentare questa scuola è stato impegnativo, perché venivo dalle medie ed ero una persona che studiava. Affrontare un ambiente dove nessuno faceva niente mentre io volevo studiare e imparare è stato difficile, per i primi anni. In seguito il percorso scolastico ha fatto sì che chi andava male fosse bocciato e quindi, negli anni, la situazione è migliorata sempre di più. In quarto e in quinto abbiamo fatto gli stage quindi la scuola ci ha fatto affacciare sul mondo del lavoro, cosa

che mi ha aiutato molto perché, preso il diploma, sono andato a lavorare come elettricista nell’azienda dove avevo fatto lo stage.

Quale ruolo ha giocato nel tuo cammino e nelle tue scelte lavorative l’esperienza all’istituto Laeng?

La preparazione generica che mi ha dato la scuola è servita per il 70% di quello che faccio adesso, quindi ha avuto un ruolo importantissimo. Se uno ti dice: “con quello che fai all’istituto riesci a tirarci fuori un lavoro?”, la risposta è “sì”, ma se uno ti chiede “ti basta per mantenere la vita?”, la risposta è “no”, perché nella vita bisogna sempre informarsi e darsi da fare. Con le basi che mi ha dato la scuola riesci a trovare lavoro e portare avanti secondo me anche un’attività su quel ramo lì, io tutt’ora lavoro con le basi scolastiche.

Qual è la cosa più importante che ti hanno lasciato i cinque anni al Laeng?

Il carattere personale, che non è dovuto allo studio ma al fatto di aver dovuto affrontare determinate situazioni che hai nell’ambiente scolastico, etnie e culture diverse, scontri con persone che non la pensano come te: ho dovuto imparare a dosarmi, a cercare di comportarmi bene e a vivere situazioni difficili.

Che cosa vuol dire, così giovane, essere a capo di un’azienda?

Vuol dire sicuramente avere degli impegni diversi dai miei coetanei, quindi anche se vai a letto la sera tardi la testa non stacca mai; il lavoro non è come la scuola che quando vuoi ti puoi ritagliare un po’ di tempo... Con il lavoro se qualcuno vi chiede di uscire voi non avete tempo di uscire; se un cliente chiama di domenica delle volte bisogna lavorare anche di domenica per accontentare le persone, non è come la scuola che ci sono gli orari, nel lavoro bisogna rispondere ai clienti. Nel lavoro dovete spendere il meno possibile e fare il lavoro migliore possibile per guadagnare di più, quindi tutti i giorni è una sfida continua per lavorare il meglio possibile e spendere il giusto, non troppo. Posso lavorare bene ma mi devo impegnare per risparmiare perché quei soldi che perdo non li guadagno. C’è una grandissima differenza tra avere le responsabilità di un’impresa e fare l’operario.

Quali sono i punti di forza della tua azienda?

Rispetto nei confronti dei miei clienti: ad esempio se un cliente mi paga subito un pezzo che io ho a disposizione e invece di spedirlo oggi lo spedisco domani, perché oggi era bella giornata, sono andato a fare una passeggiata al mare e sono tornato la sera, poi succede che domani ho altri impegni quindi lo imballo dopo domani, non è rispettoso; la cosa rispettosa, dato che il cliente paga subito, è che il prodotto venga imballato e parta subito. Rispetto e puntualità, sono cose necessarie anche per la vita, non solo all'interno di una azienda.

**Pensi di essere diverso dagli altri? È per questo che sei riuscito a creare una azienda?**

No, non penso di essere diverso dagli altri, però se qualcuno fa l'operaio e qualcun altro ha un'impresa qualcosa di diverso c'è. La diversità è solo l'impegno. Mi sento di dire che sono leggermente diverso solamente grazie all'impegno.

**Che cosa consiglieresti agli attuali studenti del Laeng?**

Di studiare il più possibile nonostante che studiare non piace a nessuno, perché lo studio serve anche fuori dalla scuola. Per esempio io devo studiarci un prodotto che ho comprato per montarlo sulla macchina di un cliente, altrimenti se il prodotto non funziona il cliente mi fa cattiva pubblicità.

**Da uno a dieci quanto vorresti tornare indietro agli anni in cui frequentavi la nostra scuola? Cosa faresti di diverso?**

Dieci, e innanzi tutto studierei di più perché quello che io ho appreso mi è servito, mi ha dato tanto, se avessi studiato di più avrei ancora di più, ma non parlo di un qualcosa di economico, parlo di un qualcosa culturale. Più studi, più ti applichi, più ti comporti bene e più vieni premiato.

**Hai qualche aneddoto che ti ricordi e che vorresti raccontarci?**

Avevamo un professore di fisica che era un figo: stava per andare in pensione quindi gliene fregava poco in realtà di comportarsi bene. Nelle verifiche ci faceva sempre copiare, le diceva praticamente lui le risposte. Noi lo chiamavamo il "fisico", ma era di bassa statura con un po' di pancia: le sue lezioni erano per di più una descrizione di come funzionava la fisica nell'ambito pratico, quindi ti faceva appassionare alla materia. Ricordo la Baffetti che nonostante tutti pensavano fosse cattiva invece era l'unica che salvava sempre tutti.

**Sei rimasto in contatto con i tuoi prof?**

Nei primi anni sono rimasto in contatto con una delle prof di italiano, Lorena Tricarico, perché è una di quelle insegnanti che con i suoi alunni mantiene legami anche fuori dalla scuola. Come cliente ad oggi ho un professore di educazione fisica, che abbiamo avuto per alcuni mesi, che era Cattani.

*Ilaria Perugini*

*Enrico Sgardi*



## Poco tempo libero e tanti sacrifici, “ma ne vale sempre la pena”

*Nicholas Fermani, studente dell'ultimo anno, è un centrocampista che gioca in serie D*

**A**tleta e studente che si prepara alla maturità, Nicholas gioca con la GSD Castelfidardo Calcio, squadra di serie D. Lo sport è fondamentale nella sua vita, ma anche se è bello sognare dice di essere “una persona con i piedi per terra”. Racconta che “sin da piccolo sono stato un amante del pallone, ho iniziato a giocare a calcio all'età di 6 anni e mi sono subito innamorato di questo sport”.

**Nicholas la serie D ti basta? Cosa ti aspetti veramente dalla carriera calcistica?**

Non mi aspetto nulla dalla carriera calcistica perché già mi dà moltissime soddisfazioni, mi appaga ogni volta che scendo in campo che sia



per una partita o un allenamento. Ogni sacrificio e tutto il tempo che gli dedico viene ripagato.

**Ma avrai delle ambizioni sportive, giusto?**

Io do sempre il massimo in ogni gara o competizione, ogni giorno cresco sempre più sia a livello calcistico sia a livello personale, che penso sia la cosa più importante. Qualsiasi miglioramento mi stimola a dare il massimo e cercare di più da me stesso sia sul campo che fuori.

**Come riesci a organizzare il tuo tempo tra scuola e sport?**

Gli orari sono rigidissimi, gli allenamenti sono sempre organizzati a circa 40 minuti dal suono dell'ultima campanella, il che mi obbliga molto spesso a pranzare durante il cambio delle ore o in macchina prima dell'allenamento. Dedico del tempo libero allo studio e allo svago per poter sfruttare le poche ore che mi rimangono al meglio. Ma ne vale sempre la pena, perché se una persona cova un'ambizione, deve esser

disposto a far di tutto per realizzarla. **Pensi di continuare a studiare dopo il diploma?**

Non ne sono ancora sicuro, voglio finire quest'anno e poi decidere con calma, è un pensiero che mi ha sempre allettato e mi ha sempre dato più motivazione con lo studio, ho molte altre passioni da realizzare oltre al calcio e l'unica strada è fornita dallo studio.

**Come ti vedi da qui a 10 anni?**

Spero in primis di godere di buona salute, di realizzare tutti gli obiettivi che mi sono posto nella vita, di aver ottenuto una buona posizione calcistica o di aver trovato un buon lavoro grazie al percorso di studi che ho conseguito.

**Ci puoi svelare quali sono questi obiettivi?**

I miei obiettivi sono quelli di poter conseguire una buona carriera calcistica, di avere il diploma con ottime valutazioni e magari di riuscire a laurearmi.

*Kesi Sheta*

## La cosa che più ci è mancata durante la pandemia? La libertà

*Abbiamo raccolto le voci di come gli studenti hanno vissuto le restrizioni dovute al Covid*

**I**n una ricerca pubblicata ad aprile su "Gli italiani e il Covid-19. Impatto socio-sanitario, comportamenti e atteggiamenti della popolazione Italiana", realizzato da Fondazione Italia in Salute e da Sociometrica, è stato messo in evidenza che a causa del Covid e delle restrizioni, il 16,5% della popolazione afferma di avere sintomi di depressione. Il dato diventa eclatante tra i più giovani: nella fascia tra i 18 e i 25 anni si sale al 34,7%, più del doppio. Un numero confermato da un'altra rilevazione tra la quota di persone che avverte disagi psicologici: il 27,1% nella media della popolazione, che arriva al 40,2% fra i giovani. Sono dati che spaventano e per questo abbiamo chiesto ad alcuni ragazzi del Laeng di parlarci della

loro esperienza di vita ai tempi della pandemia. Nelle risposte la sintesi delle varie voci.

**Qual è stato il momento più difficile da quando è iniziata la pandemia?**

Per noi il momento più difficile non è stata la quarantena ma il non sapere cosa si poteva o non si poteva fare da un giorno all'altro, ci ha distrutto psicologicamente. Allo stesso modo è stato molto pesante non poter vedere parenti e amici.

**Qual è stata la cosa che vi è mancata di più in questi mesi di "reclusione"?**

La cosa che ci è mancata di più in non solo questi mesi è la libertà di andare in giro, abbracciandosi e

stando tutti insieme.

**Questo periodo di limitazione è stato in qualche modo positivo anche per certi aspetti?**

È stato un periodo sia positivo che negativo: per esempio alcuni hanno vissuto bene il fatto di stare a stretto contatto con la famiglia, altri meno.

**Cosa desiderate fare più di ogni altra cosa appena finita la pandemia?**

La cosa che vorremmo fare un po' tutti è farsi un bel cenone con i propri amici e restare in giro fino a tardi, cosa che è da molto tempo che non si fa.

*Ilaria Perugini*

